



Il fascino della vita

Arriva da Milano a Roma la rassegna su Rodin. Geniale interprete del passaggio fra due secoli

Molti lo conoscono per la prepotente statua del *Pensatore*, l'uomo seduto col mento appoggiato al braccio: pare riassumere in sé le meditazioni dell'umanità. Altri sono affascinati dai gruppi marmorei di amanti, di figure mitologiche o dai ritratti dei grandi come Victor Hugo. O da sculture simboliche di mani possenti che si alzano nello spazio.

Sono i diversi volti di un artista che nel bronzo e soprattutto nel marmo ha cavato idee grandiose, confrontandosi con i modelli classici e con il prediletto

Michelangelo. Senza imitazione né nostalgia, ma solo come punto di ispirazione. Auguste Rodin infatti è altra cosa. Quando nasce nel 1840 è il pieno Romanticismo francese; quando muore nel 1917 l'Europa è in fiamme. Rodin si colloca in mezzo a due secoli, tra fiammate nazionalistiche e visioni simboliche.

Lavora moltissimo, con un atelier di sbozzatori dei marmi che fa venire da

Carrara e dalla Grecia. È celebre, anche se non tutti amano la sua arte plastica, la tendenza al gigantesco.

In verità, Rodin è affascinato dalla vita: l'ama con un trasporto immenso. I suoi innamorati, le sue creature marine o mitiche escono dal marmo come dalla materia senza forma – Rodin ama il “non finito” – come nuove creazioni, palpitanti di un sussulto vitale, di un respiro candido carico di energia e di passione.

In alto, tre opere emblematiche di Auguste Rodin: "La mano di Dio", particolare de "Il bacio" e "La donna-pesce".

Il marmo di Rodin vibra e canta sonoramente.

Cos'è infatti *La mano di Dio* (1896), gigantesco arto che tiene in sè la creazione informe per darle vita; o il celebre *Bacio* (1882) di due esseri nell'oblio di tutto per fare posto all'amore; o cosa ancora *La donna-pesce*, creatura marina simbolo del “respiro universale”?

Queste e le altre opere, una sessantina, sono grida della vita, esultanza di esser venuti al mondo: gioia dell'amore e tensione verso l'eternità.

Il marmo di Rodin, nei suoi momenti più alti – non tanto nei gruppi celebrativi – è un luminoso inno al corpo e allo spirito, a tutto ciò che è l'essere umano. Perciò oltrepassa il suo tempo e parla ancora a noi. ■

Rodin, il marmo, la vita.
Roma, Terme di Diocleziano, fino al 25/5 (cat. Electa).